

SPIE E DIRITTI

43

“Sulla libertà di stampa Obama peggio di Bush”, parola di reporter

Obama? Nei rapporti con la stampa peggio dell'amministrazione Bush. A dirlo è l'ex direttore del *Washington Post* Leonard Downie, oggi professore di comunicazione nell'Università dell'Arizona. Downie ritiene che la Casa Bianca sotto la direzione del presidente Obama è “meno trasparente” persino del predecessore che era accusato di nascondere spesso le notizie sotto il tappeto. Il docente indica il presidente di colore come “ipersensibile” a qualsiasi critica sui giornali tanto da aver creato un clima a Washington nel quale ogni funzionario del governo è “spaventato a morte” al pensiero di parlare con i cronisti. Tutto questo è frutto di testimonianze dei giornalisti più prestigiosi d'America, raccolte nel rapporto del “Comitato per la protezione del giornalismo”. Il documento prende il titolo di “L'Amministrazione Obama e la stampa: indagini su rivelazioni e sorveglianza nell'America del dopo l'11 Settembre”, e porta proprio la firma di Downie. Nel dossier vengono elencate le misure, o meglio le contromisure della Casa Bianca per evitare che le informazioni giungano ai giornalisti: tra queste, l'utilizzo dell'Atto sullo spionaggio allo scopo di perseguire chi

fa rivelazioni ai media, la decisione di classificare documenti governativi come *top secret* anche quando la loro pubblicazione non comporterebbe danni, l'aumento della sorveglianza che mette in pericolo la sicurezza delle fonti; le stesse che in un clima simile non sono più disponibili a parlare con i cronisti.

UNA SITUAZIONE che sta costringendo i giornalisti a ricorrere a e-mail criptate, a intervistare fonti governative tramite intermediari per proteggerle in caso venissero sottoposte a macchine della verità. Insomma, rapporti sempre più tesi fra stampa e amministrazione Obama tanto che il Comitato per la protezione del giornalismo ha scritto al presidente americano una lettera. “Il giornalismo americano è sotto minaccia - ha detto Kathleen Carrol, direttore del Comitato - proprio negli Stati Uniti, che per secoli hanno misurato la libertà di stampa per valutare il grado di democrazia”. Per il veterano corrispondente alla Casa Bianca del *New York Times* David Sanger, non ci sono mezzi termini: “Questa è l'amministrazione più ossessionata dal controllo che abbia mai seguito”. Insomma, è la stampa (secondo Obama), bellezza.